

I ricercatori scrivono ai rettori: «Regole certe per la carriera»

■ Regole certe per la carriera, e un consiglio di amministrazione che sia espressione di tutte le componenti dell'università. Sono alcune delle richieste che l'associazione di ricercatori «Rete 29 aprile» avanza in una lettera aperta ai rettori delle università italiane. Secondo la Rete la promozione dei ricercatori a professori associati «non è sufficiente a tacitare il disagio che i ricercatori esprimono da mesi». «Non protestiamo per diventare tutti professori associati dall'oggi al domani, bensì - spiegano i ricercatori - per avere regole certe per la progressione di carriera, sia per i professori a tempo indeterminato attualmente in servizio sia per i ricercatori precari che ancora affollano l'università italiana».

La Rete non è contraria all'introduzione della figura del ricercatore a tempo determinato, «ma - osserva - a due condizioni: che esso assorba tutte le figure precarie attualmente esistenti (assegnisti, ricercatori a contratti, docenti a contratto, borsisti post-dottorato ecc.); che all'atto del bando di un posto di ricercatore a tempo determinato, l'università proponente prenda l'impegno di accantonare la somma necessaria per trasformare tale figura in un posto di professore associato di ruolo alla scadenza del periodo di sei anni (periodo previsto anche dal ddl Gelmini)». A parere dell'associazione, inoltre, riconoscere il ruolo docente svolto da almeno quindici anni dai ricercatori «non è un problema risolvibile con la medaglia di cartone del titolo di "professore aggregato", così come non è accettabile proporre che i ricercatori diventino tutti professori di terza fascia con ope legis». Inoltre, «senza il riconoscimento del carattere democratico e rappresentativo degli organi di governo dell'università non si va da nessuna parte». E dunque - suggerisce la Rete - «solo all'interno di un Consiglio di amministrazione che sia espressione di tutte le componenti dell'Università può avere un senso inserire membri esterni». «Il rischio altrimenti - conclude - è di snaturare il ruolo delle università, che non è solo quello di mantenere radici sul territorio, ma anche quello di svolgere attività di ricerca senza subire condizionamenti da parte di alcuno».

La Rete 29 Aprile, anche considerata la diffusione della mobilitazione dei ricercatori sul territorio nazionale, invita infine i rettori, «anche attraverso la **CRUI**, a riflettere sulla necessità di un incontro, per il quale fin da ora manifesta la propria disponibilità, sulla situa-

zione contingente, sulle principali questioni riguardanti la riforma del sistema universitario e le prospettive di tutti i ricercatori».

